

2 giugno 2018

Carissimi,

Celebriamo oggi la Festa della Repubblica.

Il 2 giugno è una delle date *cruciali* nella storia del nostro Paese. 72 anni fa i nostri genitori, i nostri nonni, furono chiamati alle urne per eleggere, a suffragio universale, l'Assemblea Costituente e per scegliere, mediante referendum, la forma di governo da dare al Paese. La scelta era tra Monarchia e Repubblica.

Dal 1861, anno dell'unificazione, la nazione si fondava su di un ordinamento politico monarchico. Per la prima volta nella storia del nostro Paese il diritto di voto fu esteso anche alle donne. Il totale degli aventi diritto era pari a 28 milioni di elettori. Votò l'89% dell'elettorato; 13 milioni di donne e 12 milioni di uomini. A distanza di due settimane –tanto ci volle per ufficializzare l'esito– la Corte di Cassazione proclamò i risultati che diedero la vittoria alla Repubblica per 12,7 milioni contro i 10,7 milioni della Monarchia. I voti nulli furono 1,5 milioni.

Ancora una volta il Paese, e non sarà l'ultima, si spaccò in due: al Nord prevalse il voto per la Repubblica, al Sud prevalse la Monarchia. Non mancarono accuse di brogli e neppure episodi di violenza. Il Paese, usciva distrutto da un ventennio di fascismo, compresi 5 anni di guerra feroce, che fu anche guerra di liberazione, con tratti da guerra civile, caratterizzata da orrori di ogni tipo su ambo i fronti: umiliazioni, violenze, vendette private, rappresaglie, fucilazioni erano all'ordine del giorno. Purtroppo il 2 giugno di quel 1946, la popolazione, chiamata a scegliere, trovò la forza di rialzare la testa e di voltare pagina.

Gli Italiani e le Italiane decisero a larga maggioranza di voler essere una Repubblica democratica. Dalla loro scelta consapevole scaturì un cambiamento radicale, nacque un nuovo ordinamento politico. Si trattò di una rivoluzione pacifica fatta da milioni di uomini e donne che da quel momento cessarono di essere sudditi per assumere la sovranità.

È opinione diffusa che la maggioranza di chi votò a favore della Repubblica lo fece per condannare le scelte di un re che aveva prima accettato il fascismo, poi subito la guerra e infine era fuggito abbandonando il Paese e l'esercito al loro destino. Con la promulgazione della Carta Costituzionale nel 1948 la lunga e difficile via della ricostruzione poteva finalmente dirsi iniziata.

Questi, in estrema sintesi, gli avvenimenti di una pagina del nostro passato che oggi siamo chiamati a ricordare.

Un anniversario rappresenta sempre un'occasione per combattere l'oblio che anno dopo anno tutto inghiotte attraverso il passaggio da una generazione all'altra, oblio favorito anche dalle sempre più ricorrenti controversie sul significato delle date di riferimento.

Ma giorni come il 25 luglio e l'8 settembre del 1943, la liberazione del 25 aprile 1945, il referendum del 2 giugno 1946, le elezioni del 18 aprile 1948 sono punti fermi nella storia del nostro Paese.

Le istituzioni ai vari livelli, chi è impegnato nei processi di formazione scolastica ma anche l'intera comunità hanno la responsabilità e il dovere di tener vivo questo calendario civile di ricorrenze allo scopo di promuovere conoscenza e partecipazione, in forme nuove.

Guardare al passato per comprendere, celebrare per conoscere, ricordare e trasmettere per tenere viva la memoria.

La memoria storica è la saggezza di un popolo, dimenticarsene significa far perdere l'identità alla gente, significa tenere i giovani all'oscuro di quanto successo, esporli ad errori e fallimenti che potevano essere evitati.

Se non sappiamo da dove veniamo, non sapremo dove stiamo andando.

In questi sette decenni il Paese è profondamente cambiato dal punto di vista economico, ambientale, sociale e culturale e cambiamenti importanti sono avvenuti anche all'interno dell'elettorato.

Sono apparse nuove realtà nel panorama politico. Chi ha maturato un giudizio negativo su scelte o non scelte delle precedenti classi dirigenti, reclama cambiamenti profondi e si rivolge a queste nuove forze con grandi aspettative.

Nel panorama internazionale nubi si addensano e si delineano ritorni inquietanti di potenziali nuovi autoritarismi.

Vediamo, pur con le debite proporzioni, diverse analogie nei personaggi e nei comportamenti d'oggi rispetto a quelli del periodo di cui stiamo celebrando la ricorrenza.

In un momento così difficile per la nostra Nazione, dobbiamo augurarci che il Paese sappia ritrovare quell'energia che lo portò negli anni che vanno dal referendum del 1946 alle elezioni dell'aprile 1948, a quelle scelte importanti per realizzare la democrazia che ha consentito 70 anni di libertà politica ed il raggiungimento di migliori condizioni di vita. Non dimentichiamo che la libertà d'espressione discende dalla nostra Carta costituzionale, scritta proprio in quegli anni, ed è difesa e garantita da quel complesso meccanismo di pesi e contrappesi esercitati dalle nostre Istituzioni: difendiamole, rispettiamo, esercitiamo pure il diritto di critica quando dovesse servire ma non delegittimiamole mai. Faremmo fare alla nostra Repubblica dei pericolosi passi all'indietro.

E mentre questo sguardo al passato ci consente di manifestare gratitudine nei confronti di chi ci ha preceduto che, con le loro scelte sofferte, ha posto le basi per il vivere civile dei nostri tempi, dobbiamo avere consapevolezza che questa ricchezza di valori ereditati non può essere data per scontata se non viene custodita, ripensata e rinnovata costantemente, finalizzandola alla costruzione di una società più libera, più giusta, meno diseguale.

Anche quest'anno voglio condividere con voi il messaggio del nostro Presidente della Repubblica che invita a proporre in questa occasione a vecchie e nuove generazioni il significato di essere parte di una comunità, che ci esorta a garantire il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione e a rafforzare la fiducia dei cittadini nell'operato delle istituzioni. Ci ricorda poi che ciò è essenziale ed è condizione indispensabile per favorire la più ampia partecipazione democratica alla vita del Paese contro le tentazioni dell'indifferenza e del disimpegno.

Prosegue così Sergio Mattarella: *«L'attenzione verso i fattori di disagio e disuguaglianza rende la nostra società più forte, grazie a interventi coordinati sui temi delle periferie, delle marginalità, delle nuove povertà, e la promozione di forme più avanzate di solidarietà verso le fasce deboli della popolazione, le famiglie in difficoltà, i giovani senza lavoro, gli anziani. Allo stesso modo, la costante e leale collaborazione fra tutte le componenti istituzionali e sociali chiamate a confrontarsi con il fenomeno delle migrazioni consente di affrontare l'individuazione di soluzioni in grado di garantire legalità, accoglienza e integrazione».*

Conclude poi il Presidente con un'esortazione che a Vedano sottoscriviamo in pieno: *«Il bene della sicurezza è responsabilità comune e tutti abbiamo il dovere di contribuirvi, con comportamenti ispirati alla piena legalità, contro ogni forma di violenza e intolleranza».* Così il Presidente Mattarella nel messaggio ai Prefetti.

La difesa di questi valori deve far parte del nostro impegno di vita quotidiano, lo dobbiamo ai nostri padri e lo dobbiamo soprattutto alle future generazioni per le quali formuliamo l'augurio che sappiano raccogliere il testimone e diventino cittadini capaci di non smarrirsi davanti alle nuove sfide e dilemmi che il nostro tempo propone.

Sicuro di interpretare il sentimento di tutti i presenti rivolgo quindi un primo grande accorato ringraziamento alla rappresentanza del nostro plesso scolastico e del Consiglio comunale dei ragazzi, sempre presenti con significative e originali interpretazioni a queste ricorrenze. Ringraziamento e augurio che si estende ai ragazzi nati nel 2000 e che quest'anno raggiungono la maggiore età. A loro il 18 maggio scorso abbiamo riservato un momento dedicato invitandoli a partecipare attivamente alla vita della nostra comunità seguendo le proprie inclinazioni e passioni. Hanno tante idee e voglia di fare. Al loro ingresso nell'età adulta dedichiamo un caloroso applauso.

Infine, come sempre, sono doverosi i saluti e i ringraziamenti per la riuscita di questa manifestazione alla Filarmonica Ponchielli, alla Protezione civile, alla Polizia locale, ai dipendenti comunali, e infine al Gruppo vedanese dell'Associazione Nazionale Alpini per l'impeccabile organizzazione.

Ricordando comunque che, se con la nostra significativa partecipazione a questa celebrazione esprimiamo l'attaccamento ai valori fondanti della nostra democrazia, ancora più importante è testimoniare nella vita di tutti i giorni nel contesto familiare, lavorativo, istituzionale.

Viva la Costituzione! Viva la Repubblica! Viva l'Italia!